

Decine di assemblee con i dirigenti sindacali nei rioni di Reggio Calabria

Animato dibattito con la gente a Sbarre

Trentin: «Siamo venuti qui non per darvi lezioni di antifascismo ma anche per correggere i nostri errori» — Una grande vertenza nazionale per la Calabria sostenuta dagli operai del Nord — Gli incontri di Santa Caterina, di Gebbione e di Pellaro

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Reggio Calabria

tivo di un diverso meccanismo di sviluppo del nostro paese. Il segretario generale della FIOM-CGIL Bruno Trentin ha portato alla conferenza l'impegno a categoria in merito alle grandi lotte fermando la «disponibilità dei metalmeccanici del nord e del sud» a scopolare per lo sviluppo del Mezzogiorno.

I sindacati — ha proseguito Ingrao — vengono a dire che essi con il Mezzogiorno e per il Mezzogiorno vogliono cambiare questo modo di essere. E' di fronte a questo fatto di grande portata per il Sud che si comprende la rabbia di chi ha paura che tale discorso arrivi al popolo: usano il tritolo e la provocazione perché temono che questa parola nuova del sindacato tocchi le grandi bolze di diseredati del Mezzogiorno. Questo discorso nuovo del sindacato apre prospettive nuove e pone problemi di serietà riflessione a tutte le forze organizzate del Mezzogiorno, ai partiti, alle assemblee elettive, ai ceti medi. Noi comunisti siamo profondamente interessati a tale discorso e sentiamo che esso tocca anche i partiti operai e popolari ad andare avanti, a rinnovare qualcosa del loro rapporto con le masse, prima di tutto nel Sud: il Mezzogiorno molto preciso che il tipo di obiettivi che il movimento operaio si pone oggi non consente più una lotta generica ma una mediazione politica di vertice. Tutta l'esperienza vissuta in questi anni dice che la riscossa del Mezzogiorno non può avvenire senza la valorizzazione delle risorse, la qualificazione del lavoro, potranno realizzarsi se cambierà qualcosa nella organizzazione del potere e quindi nella organizzazione dello Stato, nei suoi contenuti, nelle sue basi sociali.

Nell'ultima parte del suo intervento Ingrao si è richiamato alla necessità di un continuo confronto e colloquio tra forze politiche e sindacali. «Noi comunisti — ha detto — siamo contro qualsiasi restaurazione di collaterali di tipo vecchio e nuovo. Non ci opponiamo a un cambiamento di potere ma a una generale iniezione di democrazia di base. Crediamo nella autonomia del sindacato — ha detto Ingrao — e non a un fatto locale. Il sindacato deve portare ma come generale iniezione, una separazione delle parti nel senso che i sindacati organizzano le lotte delle masse e all'ultimo, quando si arriva al momento dello sbocco legislativo e parlamentare, entrano in campo i partiti come puri gestori dell'azione parlamentare. Noi il dialogo tra sindacato e partiti lo abbiamo, proprio per il tipo di lotte che si devono portare avanti, non può venire — ha concluso Ingrao — all'ultimo, e al vertice, ma nel vivo di queste lotte del movimento di lotta per discutere, pur nella reciproca autonomia, i contenuti, le forme e le tappe della lotta, le responsabilità e i compiti assunti, nomi che ne derivano per i sindacati e le altre organizzazioni di massa di confederazioni, per i partiti. Perché il dialogo è un fatto che assume la conferenza promossa dai sindacati e la stessa scelta di Reggio Calabria. «Mi sembra — ha detto — che il significato più profondo della scelta di Reggio Calabria è che qui a Reggio abbiamo visto a quale tragedia si giunge quando si determina, sia pure temporaneamente, una

separazione, un isolamento di sperato di grandi masse di disoccupati, di poveri, di ceti medi delusi e colpiti. Perché noi comunisti vogliamo la decisione con cui i sindacati sono venuti proprio qui a Reggio a portare avanti il loro discorso sulla unità da costruire con grandi masse diseredate del Mezzogiorno. I sindacati — ha proseguito Ingrao — vengono a dire che essi con il Mezzogiorno e per il Mezzogiorno vogliono cambiare questo modo di essere. E' di fronte a questo fatto di grande portata per il Sud che si comprende la rabbia di chi ha paura che tale discorso arrivi al popolo: usano il tritolo e la provocazione perché temono che questa parola nuova del sindacato tocchi le grandi bolze di diseredati del Mezzogiorno. Questo discorso nuovo del sindacato apre prospettive nuove e pone problemi di serietà riflessione a tutte le forze organizzate del Mezzogiorno, ai partiti, alle assemblee elettive, ai ceti medi. Noi comunisti siamo profondamente interessati a tale discorso e sentiamo che esso tocca anche i partiti operai e popolari ad andare avanti, a rinnovare qualcosa del loro rapporto con le masse, prima di tutto nel Sud: il Mezzogiorno molto preciso che il tipo di obiettivi che il movimento operaio si pone oggi non consente più una lotta generica ma una mediazione politica di vertice. Tutta l'esperienza vissuta in questi anni dice che la riscossa del Mezzogiorno non può avvenire senza la valorizzazione delle risorse, la qualificazione del lavoro, potranno realizzarsi se cambierà qualcosa nella organizzazione del potere e quindi nella organizzazione dello Stato, nei suoi contenuti, nelle sue basi sociali.

«Attentati» interessato a una sola vettura: un ordigno, probabilmente a orologeria, è esploso nell'intercapedine fra il tetto e il soffitto, che sono crollati sui viaggiatori dello scompartimento su cui s'è avuta la deflagrazione. Veniva dato subito l'allarme, e il treno, bloccato per cinque minuti sulla linea è stato poi fatto proseguire per la successiva stazione, Priverno.

Qui i feriti (Nicola Benedetto di 41 anni, Bruno Pavanetti di 49, Leonino Storari di 39, tutti di Ferrara) sono stati trasportati all'ospedale e ricoverati. Le loro condizioni non destano fortunatamente preoccupazioni. Dopo le medicazioni sono stati dimessi Giuliano Melloni di 29 anni, e Francesco Tassinari, ambedue di Cento, in provincia di Ferrara.

Il Consiglio comunale di Priverno che era riunito, a conseguenza della criminale attentato, ha immediatamente sospeso i lavori ed approvato all'unanimità un telegramma di protesta diretto al ministro dell'Interno. Quindi una delegazione del Consiglio, composta dal sindaco Pucci, dal vice sindaco Langella, dall'assessore Bove, dai capigruppo di Grassano e repubblicano Camacci, è andata all'ospedale a esprimere la solidarietà ai feriti.

Sul luogo della prima esplosione e poi alla stazione di Priverno si recavano carabinieri, agenti di polizia, funzionari delle Ferrovie e squadre di artificieri. Per molto tempo non è stato possibile ricostruire esattamente lo svolgersi dei fatti: gli stessi funzionari che assistono al servizio di pronto intervento hanno fornito informazioni talora contrastanti, talora incomplete. Il personale delle ferrovie si è immediatamente prodigato sia per soccorrere i feriti sia per bloccare il traffico: i due binari interrotti costituivano infatti un pericolo tremendo per tutti i convogli: quelli diretti al sud e quelli diretti a Roma.



MESSINA — Il compagno Carmelo Blondo ricoverato in ospedale dopo l'aggressione fascista

Dopo la criminale azione squadristica

Sdegno per l'aggressione dei fascisti a Messina

Arrestato uno dei teppisti che venerdì notte accoltellarono il segretario della Federbraccianti e ferirono altri due compagni - Sciopero di protesta degli ospedalieri - Chiesta la messa fuori-legge delle organizzazioni nere

Dal nostro corrispondente

MESSINA, 21. Il procuratore della Repubblica di Messina dottor Rocco Scelsa ha spiccato mandato di cattura contro il teppista messinese Francesco Santoro di 31 anni, calabrese di Ionadi (Catanzaro) ma residente a Crotona, per concorso nel reato di lesioni gravi nei confronti dei due sindacalisti e di un dirigente del nostro partito che ieri a tarda sera sono stati proditoriamente aggrediti nell'atrio della stazione centrale.

Il Santoro si trova già in carcere. La polizia adesso ricerca pure gli altri teppisti che assistono al servizio di pronto intervento hanno fornito informazioni talora contrastanti, talora incomplete. Il personale delle ferrovie si è immediatamente prodigato sia per soccorrere i feriti sia per bloccare il traffico: i due binari interrotti costituivano infatti un pericolo tremendo per tutti i convogli: quelli diretti al sud e quelli diretti a Roma.

Come è noto, ieri, verso le 23.30 un gruppo numeroso di teppisti fascisti si è presentato nell'atrio della stazione centrale dove si trovavano i sindacalisti e ha accoltellato il compagno Carmelo Blondo, segretario provinciale della Federbraccianti CGIL, che era in compagnia con il collega Roberto Matteini di Sesto Fiorentino, delegato al convegno di Reggio Calabria. Le condizioni di Campanella sono pure buone e si attende il suo ricovero a Messina, dove una spartutissima minoranza di fascisti della Cisl (1015 elementi su 1.200 dipendenti), trovando una certa accettazione nella direzione aziendale, organizzò il 2 agosto scorso una provocazione, contro le maestranze, nel tentativo di sopprimere il Consiglio di fabbrica eletto da tutti i lavoratori La Cisl tentò, infatti, di indire unilateralmente le elezioni per la costituzione di una commissione di lavoro che non riuscì per la ferma opposizione della maggioranza dei lavoratori. Contro alcuni operai della Pirelli, in seguito a questo episodio, furono assunte alcune iniziative che non riuscirono a sfuggire alla vigilanza della magistratura raffigurando un'insostenibile tutela dei valori della democrazia e della Resistenza, e quali iniziative conseguenti ritengono di assumere.

161.000 lire per l'Unità. 30 diffusori dell'Unità che hanno visitato l'Unione Sovietica ospiti della Pravda hanno sottoscritto per il nostro giornale L. 161.000. I compagni bolognesi, modenesi e fiorentini che hanno concluso con il viaggio a Stalingrado le visite organizzate in occasione del XXX della battaglia hanno raccolto 71.000 lire per l'Unità.

condanna duramente il vile atto banditesco e ribadisce la necessità di mettere al bando tutte le organizzazioni fasciste (nei paesi dei Nebrodi sono in corso di svolgimento assemblee unitarie tra forze politiche e sindacali).

A Barcellona — paese natale del compagno Blondo che da pochi giorni era stato eletto segretario della Federbraccianti — si sono svolte affollatissime assemblee a cui hanno partecipato decine di cittadini democratici, dirigenti sindacali fra cui il segretario della CGIL, Boninsegni e dirigenti politici.

A Messina intanto ai due compagni feriti si è rivolta l'attenzione affettuosa dei comunisti e di decine di cittadini che esprimono la loro fattiva solidarietà.

Fra le espressioni di solidarietà con i compagni feriti e di condanna del teppismo fascista che sono continuate a giungere numerose durante tutta la giornata, segnaliamo quelle dei quadri comunisti siciliani, che da Agrigento, dove erano riuniti a convegno per la preparazione della prossima campagna elettorale amministrativa, hanno inviato un messaggio alla Camera del Lavoro messinese, e della segreteria nazionale della Federbraccianti-CGIL, che ha, inoltre, inviato un telegramma al Presidente del Consiglio per protestare contro il susseguirsi delle violenze squadristiche e richiedere «drastiche misure atte a perseguire gli autori e i mandanti delle criminose attività di sopraffazione ed eversione fascista dirette contro il mondo del lavoro e le sue organizzazioni».

Diego Roveta

Interrogazione del PCI

Grave avallo ad una provocazione CISNAL

Il procuratore D'Aquino ha spiccato avvisi di reato contro operai della Pirelli di Villafranca

MSI Saverio, che nel giro di due settimane è pervenuto a spaccare avvisi di reato e per di più in periodo ferie — nei confronti di alcuni lavoratori della Pirelli e ciò subito dopo una interrogazione parlamentare del fratello di Messina, dove una spartutissima minoranza di fascisti della Cisl (1015 elementi su 1.200 dipendenti), trovando una certa accettazione nella direzione aziendale, organizzò il 2 agosto scorso una provocazione, contro le maestranze, nel tentativo di sopprimere il Consiglio di fabbrica eletto da tutti i lavoratori La Cisl tentò, infatti, di indire unilateralmente le elezioni per la costituzione di una commissione di lavoro che non riuscì per la ferma opposizione della maggioranza dei lavoratori. Contro alcuni operai della Pirelli, in seguito a questo episodio, furono assunte alcune iniziative che non riuscirono a sfuggire alla vigilanza della magistratura raffigurando un'insostenibile tutela dei valori della democrazia e della Resistenza, e quali iniziative conseguenti ritengono di assumere.

Lettere all'Unità

I padroni si arricchiscono avvelenandoci

Caro direttore, casi di avvelenamento collettivo di prodotti alimentari, come l'ultimo di Acireale, vengono riferiti spesso sulle cronache della stampa. Però, essi accadono sugli scaffali di informazioni prodotte per l'allarme sollevato dall'effetto rapido che si produce nell'organismo delle vittime. In casi invece che minano l'organismo, dilazionandone a più o meno lunga scadenza gli effetti micidiali mediante l'uso sapiente della chimica moderna, quelli vengono ignorati dalla stampa, dalle autorità e da quanti ne subiscono le conseguenze. Purtroppo, anche la vigilanza sui prodotti alimentari da parte delle autorità sanitarie lascia a desiderare, mentre si attende che vengano fatti delle industrie. Se a ciò vogliamo aggiungere gli inquinamenti idrici ed atmosferici che ci regitano gratuitamente e che ci affollano, grandi e piccole, per la nostra indolenza o addirittura tolleranza delle autorità d'oggi, si può dire che dovremo preoccuparci a fondo.

Quale terapia adottare? Intanto, solo per fare un esempio, snidare dal potere statale certi governatori come quello Andreotti-Malagodi i quali, essendo i più accaniti sostenitori delle iniziative private, contumaci di fronte ai simboli, non sono ne democristiani, né cristiani, né liberali. Sono soltanto i più compromessi con il potere che hanno la responsabilità per i danni che vengono alla salute degli italiani e per lo squilibrio ecologico già in atto.

MARIO DI MEO e TITINA DE CARMINARA (Napoli)

Il centro-destra è il vero nemico dei piccoli proprietari

Caro direttore, la dimostrazione della natura rigidamente conservatrice del disegno di legge governativo per quanto riguarda la riforma del mercato, è un fatto che non può essere sottovalutato. La riforma, a quanto si può dedurre dai documenti pubblicati, è un progetto di riforma che non tiene conto delle esigenze dei piccoli produttori e dei piccoli imprenditori. Si tratta di una riforma che non tiene conto delle esigenze dei piccoli produttori e dei piccoli imprenditori. Si tratta di una riforma che non tiene conto delle esigenze dei piccoli produttori e dei piccoli imprenditori.

ARIANO GIBELLINI (Albavilla - Como)

«Il posto me lo hanno trovato ma in manicomio»

Cara Unità, sono un giovane di 24 anni, ho letto le lettere sugli ospedali psichiatrici e vorrei che tu accogliessi anche il parere di uno come il sottoscritto. Ho lavorato in un manicomio e ho visto che i malati non avevano troppe pregiudiziali e prendesse in considerazione quanto scrivevo. Io parlavo di manicomio, ma non di psichiatrici. Ho visto che i malati non avevano troppe pregiudiziali e prendesse in considerazione quanto scrivevo. Io parlavo di manicomio, ma non di psichiatrici.

Dott. MICHELE MIRAGLIA (Brindisi)

Lo trattavano meglio quando era prigioniero in Russia

Cara Unità, sono un pensionato di guerra, ricevo «Il bollettino», mensile dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra, e finalmente sul numero dell'agosto 1972 ho potuto leggere un articolo in cui si illustrano come vengono trattati i pensionati di guerra sovietici e subito ho fatto il confronto col trattamento riservato a noi. Certamente molti pensionati sono rimasti sorpresi della differenza, ma molti ancora non la conoscono, e proprio per questo motivo ti scrivo. Come reduce dalla prigionia in Russia non mi ravviò aglio del privilegio che in quel Paese riservano ai più colpiti dalla guerra, quando si ricominciò a essere prigioniero, delle lunghe ed umane cure, come gli italiani, all'ospedale di Krasnodar. Lì ci trasferirono per la conoscenza al numero 185 e dopo cinque mesi ci aggregarono ad una compagnia di 100 italiani che lavoravano nel colosso con a capo il sig. Mario Rapiet. Essendo quattro di noi invalidi, ci assegnarono un lavoro adeguato, quello cioè di sorvegliare il recinto del colosso stesso perché le mucche non lo danneggiassero. E così fino al giorno del rimpatrio, il 13 novembre 1945. Da tale data, per molti di noi, in patria nostra, il lavoro adeguato è rimasto un sogno!

DINO ZANCANARO (S. Artemio - Treviso)

I giovani scrivono dai Paesi socialisti

Werner KIRCHHEIS - Lubringer str. 18-90 Karl-Marx Stadt - Repubblica Democratica Tedesca (corrispondente in italiano, francese, inglese e russo). Gabriela GAVRILA - str. Ter 22 Bucarest - Romania (ha 18 anni). Katalin XIV Kassai Ter 22 Budapest - Ungheria (insegnante italiano, ha 22 anni). Kostol KRZYWOSTOF - ul. Wolnosci 91-6 Gradec / K. Badzina woj. Katowice - Polonia (ha 18 anni, corrisponderebbe in italiano).

Quattro ordigni esplosi nella notte a Reggio C.

REGGIO CALABRIA, 22. Quattro ordigni sono esplosi nella notte in diverse zone di Reggio. Il primo scoppio è avvenuto nei pressi dell'ospedale in un terreno chiamato Villa Aurora; poco prima della mezzanotte, poi, la seconda esplosione sulla scarpata del fiume Sant'Agata che corre a metà strada tra l'aeroporto e la ferrovia. Successivamente un terzo ordigno è scoppiato presso il muro di cinta della fabbrica Reggior. La quarta esplosione è stata avverata nella zona del Tre Quilini.